

Sig. Piero Ferrero



IL

TEATRO STUDIO-CRAL SIP di Torino

presenta

il

PROGETTO COLOMBO

Programma per un spettacolo teatrale
nel quinto centenario della scoperta dell'America

Coordinamento e Regia di
Eugenio Allegri

Consulenza e Collaborazione di
Piero Ferrero

Teatro Studio
Cral Sip
Via Cavalli 6
10138 Torino
Tel. 5725564
4475838

I N T R O D U Z I O N E

Nell'anno che sarà segnato dalle celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dell'America, può apparire banale il fatto di dedicarsi alla progettazione di uno spettacolo che tratti dell'impresa di Cristoforo Colombo. Quell'impresa, da più parti, è oggi fatta oggetto di giudizi che si esprimono dualisticamente o in termini di alta ammirazione oppure di feroce denigrazione; tuttavia, comunque la si veda, crediamo che non ci si trovi di fronte ad una semplice ricorrenza. A dimostrarlo stanno le miriadi di iniziative volte a sfruttare l'opportunità di contribuire criticamente ad una riflessione collettiva sulla storia antica e recente della nostra epoca. Certo, unirsi al coro delle "celebrazioni" (molte delle quali si rivelano fin d'ora unicamente degli eventi artificiali di sicuro richiamo commerciale) non darà il marchio dell'originalità, ma è pur vero che, potendo approfittare dell'occasione, sarebbe un peccato rinunciare a far sentire la propria voce allorché si suppone che staranno ad ascoltarla molti di quelli che solitamente non l'ascoltano.

A tale utilitaristica motivazione se ne affiancano altre sostenute da argomenti di diverso spessore, in primo luogo culturale. Uno di questi prende origine e si sviluppa dalla riflessione intorno alle vicende della nostra umanità che, giunta alla fine del suo secondo millennio cristiano, sembrerebbe assistere impotente al lento sgretolamento di quel mondo che essa stessa ha tenacemente costruito. Risulterebbe superfluo, qui, elencare quanti e quali sistemi di valori siano stati nel tempo prima costruiti e poi distrutti dall'uomo, nel tentativo, più volte reiterato, di trovare o dare origine ad un nuovo mondo. Ciò che invece più fruttuosamente possiamo fare è sottoporre alla riflessione altrui una non isolata considerazione circa la manifesta incapacità dell'uomo del ventesimo secolo di pensare collettivamente ad un rinnovato sistema di valori da diffondere in quel mondo che fatalmente, all'apparire del terzo millennio, molti auspicano nuovo.

Infatti, quello che per poco tempo ancora potremo chiamare "uomo d'oggi", sembra non essere più in grado di affrontare non solo il proprio destino, ma neppure più di controllare quegli strumenti che si era dato per illudersi di saperlo fare. Quegli strumenti, chiamati Strutture, sembrano ormai rivoltarglisi contro sino al punto di ribaltare il rapporto di controllo e dunque di dominio. Avviene così che, dominato dalle Strutture, non potendo e non sapendo distruggerle, né potendo o sapendo farne a meno, l'uomo è costretto paradossalmente a difenderle dall'autodistruzione generatasi con quello stesso primato raggiunto a spese dell'umanità.

In questa impervia battaglia l'uomo non raggiunge altro obiettivo che quello di salvare il proprio istinto di conservazione quindi, ormai sfiancato, pare rinunciare ad una qualsivoglia ricerca di "nuovi mondi".

Forse basta questa prima, fulminea considerazione ad allontanare il pericolo di un approccio banale con il tema della scoperta di Colombo; al contrario parrebbe così prevalere un'altrettanto pericolosa superficialità di sguardi verso argomenti assai delicati quali la filosofia e la storia. Anche in questo caso però possiamo contrastare l'insidia mantenendo fede allo spirito con cui il Teatro Studio ha avanzato la proposta: un moto istintivo ed intuitivo, propulsore potente di immaginazione e creatività per chi guarda alla storia con gli occhi penetranti dell'arte.

Così è stata recepita la proposta, cui si accompagna il desiderio di rivedere il viaggio e la scoperta di Colombo alla luce della possibile testimonianza dei posteri sapienti, fattisi testimoni non neutrali di un evento che ha segnato il destino del genere umano più di quanto gli stessi uomini di allora potessero immaginare.

Ora il compito è quello di dedurre un'ipotesi di regia, segnata peraltro da quel tanto ancora di indefinito cui è perennemente condannata a coesistere l'arte del fare teatro.

Prima ipotesi di regia

La prima considerazione, conseguente la lettura di una ancor minima parte del materiale a disposizione, consente di individuare almeno quattro direzioni nelle quali articolare il successivo sviluppo drammaturgico oltreché, naturalmente, registico. Tali direzioni sono: quella storico-realistica, quella umano-sociale, quella simbolico-metafisica e quella onirica.

Con la prima rilevazione circa la direzione Storico-Realistica intendiamo affermare l'esigenza di misurarci con tutti i dati in nostro possesso relativi alla cronaca degli anni precedenti e seguenti l'impresa di Colombo, naturalmente circoscritti a qualche decennio. Con il passare dei secoli, tali dati si sono trasformati in una testimonianza storica di enorme importanza per cui uno dei compiti principali sarà quello di stabilire, o più semplicemente intuire, quanto di tutto ciò che è stato detto, trascritto e riportato appartenga effettivamente alla realtà o sia frutto di straveggenza fantastica scatenatasi con la suggestione creata dagli eventi; in quest'ultimo caso non è da negarsi l'eventuale vantaggio ricavabile da un uso non spregiudicato delle fantasticherie.

Stabilire in sostanza un senso ed un luogo comuni circa la reale vicenda, i suoi presupposti politici, economici e religiosi, i risultati effettivamente conseguiti, può aiutarci a fondare l'intera trasposizione teatrale.

E' in questo ambito che potrebbero prendere forma personaggi quali lo stesso Colombo, i suoi fratelli Giacomo e Bartolomeo; Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, reali di Spagna; re Giovanni del Portogallo; Beatrice di Bobadilla, amante di Colombo; Martin Alonzo Pinzon, comandante una delle tre caravelle; ed altri ancora.

Un grande rilievo assume la direzione Umano-Sociale intesa come incidenza della volontà dei singoli uomini del tempo sull'effettivo svolgimento dei fatti: una volontà che sarà stata attiva, in quanto espressa da sostenitori dell'impresa oppure passiva, in quanto sostenuta da semplici testimoni delle vicende oppure ancora ostile, in virtù dell'affermazione di ragioni contrarie a quelle espresse dai sostenitori nonché, più semplicemente, di altre convenienze.

Tutte le ragioni, le convenienze e le ineluttabili sorti di sostenitori, oppositori e agnostici, possono risultare di grande importanza in quella zona di indagine collegata ai comportamenti sociali e alle condizioni di

vita dei popoli, delle città e degli stati coinvolti all'epoca dei fatti. Crediamo che non ci si dovrebbe stupire se trovassimo qui le più profonde analogie con la nostra epoca, ritrovando in tal modo anche una delle principali spinte alla stessa scelta del soggetto da mettere in scena. Infatti è proprio nel comportamento degli uomini di quel tempo, affacciati alle finestre che davano su un nuovo mondo, che potremo storicisticamente individuare una soluzione al problema della ricerca dell'uomo moderno: riuscire a scrutare altri tempi e altri mondi per poter capire i propri. Inutile dire che il proponimento, anche ironico, di una profezia per il futuro rimane, per ora, nella sfera dell'indefinibile con cui tale ipotesi di regia si presenta.

Per questa seconda direzione di lavoro potremo individuare personaggi quali i marinai, facenti parte l'equipaggio delle navi; i commercianti sostenitori dell'impresa; il clero basso, infuocato dalle smanie di evangelizzazione; personaggi nobili e popolari impegnati a dimostrare le proprie ragioni, tutti comunque facenti parte della realtà del tempo.

Sul piano della direzione definita Simbolico-Metafisica, non vorremo rinunciare a collocare quei personaggi che possono incarnare desideri, passioni e paure dell'umanità. Quello che si presenta come il potente Inquisitore, fanatico evangelizzatore degli Indios, rappresenta in realtà il concetto stesso di Religione nella sua forma Temporale e Spirituale.

Ma nei tempi in cui va formandosi una certa divisione sociale precapitalistica, non possono mancare i Mendicanti, simboli di quella miseria che apparterrà a chi rimane escluso dalla ricchezza che il commercio col nuovo mondo accrescerà enormemente. La Miseria e l'Emarginazione, fenomeni antichi e atti d'accusa contro lo spreco, malattia endemica delle società opulente.

Infine si sa che, in tempi di incertezza, l'uomo perde la coscienza di se stesso. Interviene in questi casi lo Stregone, ovvero il Mago, che approfitta dei bollenti tremori dell'incostante destino umano per ingaggiare crudelmente la sua battaglia contro le infinite certezze del programma celeste. In tempi di presunti Angeli custodi non possono mancare, per contrasto, i Diavoli profanatori. Altri personaggi col tempo arricchiranno tale schiera.

Infine la direzione che abbiamo definito Onirica e che si affaccia più che altro come pretesto, a lasciare aperto lo spiraglio della fantasia come strumento per liberare una testimonianza postuma. Ci piace immaginare Cristoforo Colombo preda dei suoi sogni che si disegnano sulla scena come pirotecniche proiezioni della sua coscienza, supponiamo combattuta tra il bene e il male. Forse sulla spinta di quei tormenti potremo anche fare vivere il nostro presente, come proiezione onirica del futuro, generato dai sogni di un uomo

vissuto cinque secoli prima di noi.

Qui, forse, appariranno gli Indios, e qui potrà scatenarsi l'attualità, trasfigurata dalla simulazione di una stravagante e ambigua inconsapevolezza.

Appunti per la messa in scena

Nell'ipotesi di uno spettacolo che, come sfondo, recuperi la lezione della Commedia dell'Arte, strutturalmente ampliata e approfondita, risulterà di primaria importanza il lavoro sugli attori. Infatti, collocare storicamente la vicenda, rimanendo per altro lucidi poiché testimoni nel tempo, impegnerà tutto il gruppo in un'opera di adesione allo spirito e alla sostanza dei personaggi: (gesti, attitudini, movimenti, portamento, linguaggio, ecc.); ma, allo stesso tempo, di sganciamento attraverso l'immissione, non casuale, di quegli elementi tipici di un approccio teatrale moderno (atteggiamenti introspettivi, vivacità durante dialoghi, intromissione di neologismi, frequenti cambi ritmici, ecc.). Se il fondamento storico-realistico nello svolgimento dei fatti e nell'intreccio tra i personaggi dovrà conferire credibilità all'evocazione della vicenda, grazie all'intrusione di azioni, di gesti e suoni mutuati dall'attualità sarà possibile produrre, di volta in volta, quegli scartamenti necessari ad operare il distacco critico che non vogliamo sia ad esclusivo appannaggio del testo.

Si può parlare di teatro popolare, dunque, ma data la novità tematica non sono azzardabili schemi precostituiti né limiti posti troppo anticipatamente.

Ancora sul lavoro degli attori, è da dire che, pur con il conforto di una responsabilità collettiva nella conduzione dello spettacolo, ma in assenza di un solo protagonista, ogni attore ed ogni attrice avrà il compito di motivare compiutamente la propria presenza sulla scena, il rapporto con gli altri attori-personaggi, il rapporto con il pubblico. Ogni fase dello spettacolo sarà a vista: non essendo previste quinte, tutti risulteranno in scena sempre.

Merita un cenno l'uso che verrà fatto della danza e del canto. In questo caso il recupero della Commedia dell'Arte si fa più preciso perché è tipico di quella forma teatrale l'immissione di canti e danze durante le scene formanti il canovaccio. E' chiaro l'intento di spettacolarizzare la messa in scena e di dimostrare le molteplici abilità degli attori.

Stesso discorso vale per il montaggio di veri e propri duelli teatrali realizzati con la spada, il fioretto ed il bastone. Anche in questo caso l'intento spettacolare si sposa con l'esigenza di risolvere, secondo un comportamento in uso all'epoca dei fatti, eventuali intrecci della narrazione.

Sul piano generale, si può pensare ad uno spettacolo che, data la quantità delle informazioni da contenere, collegare, sviluppare e concludere, non potrà essere di breve durata. E' prevedibile una struttura in tre atti con brevi intervalli animati.

Grande importanza avranno oggetti, strumenti e materiali usati sia per costruire che per agire sulla scena. Il legno dominerà, così la corda e le stoffe.

Altrettanto varrà per i costumi, prevalentemente realizzati sui modelli d'epoca ma per i quali saranno possibili alcune varianti suggerite dal bisogno di attualizzazione e dalle licenze fantastiche che vorremo autorizzarci.

Lo spazio scenico, o ciò che dovremo chiamare scenografia, è pensato per essere adattato continuamente. La prima idea, confortata da alcune verifiche, ci ha suggerito l'allestimento di tre palcoscenici di diversa grandezza di cui uno frontale fisso e due diagonali semovibili. È evidente il riferimento alle tre caravelle ma, dati alcuni accorgimenti tecnici, si possono articolare altre composizioni di spazio, sia d'interni che d'esterni nonché ambientazioni immaginarie. Le azioni si svolgeranno sui tre diversi palchi, contemporaneamente o alternativamente, mentre sarà agibile lo spazio vuoto compreso nel perimetro delimitato dagli stessi.

PROGETTO COLOMBO

Programmi e calendari dei laboratori

gennaio - aprile '92

ELEMENTI DI MASCHERA E STRUTTURE GESTUALI

direzione: Eugenio Allegri

Il primo laboratorio potrebbe essere anche definito un laboratorio di Commedia dell'Arte, poiché in senso lato tale definizione comprende un particolare lavoro sull'uso della maschera. Tuttavia, trattandosi di un laboratorio propedeutico, non si limiterà a studiare genericamente le tecniche della più antica forma di teatro popolare moderno bensì potrà creare i presupposti per la struttura stessa dello spettacolo successivo. L'uso della maschera, lo studio del gesto e di una certa gestualità, elementi di pantomima, l'improvvisazione, la voce, il linguaggio delle maschere; sono solo alcuni dei temi del lavoro che verrà svolto.

Durata: 10/12 incontri di 3 ore.

Date: 23-24-25 gennaio; 4-6-10-11-13-15-28-29 febbraio.

CANTO E DANZA POPOLARE E DI CORTE

direzione: Adriano Jurissevitch - Nelly Quette

Il canto e la danza, tecniche comprese abitualmente nel lavoro dell'attore, vengono studiate in funzione della prevedibile applicazione nello spettacolo su Colombo. Antiche danze e canti sia derivanti dalla tradizione popolare sia da quella delle corti, possono rappresentare una base di studio per tutto il gruppo. Durante il laboratorio inoltre saranno studiate quelle danze e quei canti che potranno successivamente far parte integrante dello spettacolo. Il periodo storico di riferimento è quello del Rinascimento.

Durata: 5/7 incontri di 3 ore. Periodo: marzo.

DUELLI TEATRALI

direzione:

Partendo da una base genericamente riferibile alle tecniche della scherma, il laboratorio di duelli teatrali impegnerà il gruppo nella ricerca di una particolare drammatizzazione (e dunque "finzione") dei combattimenti. Lo studio delle regole, di colpi, parate e figure sarà finalizzato alla composizione di vere e proprie sequenze coreografiche solitamente di alta spettacolarità. Oltre alla spada ed al fioretto sarà prestata particolare attenzione all'uso del bastone.

Durata: 5/7 incontri di 2 ore Periodo: aprile.

PROGETTO COLOMBO

CALENDARIO DI LAVORO

Gennaio - Febbraio

Laboratorio di Maschere e strutture gestuali

Marzo - Aprile

Laboratori di Canto, Danza e Duelli teatrali - Incontri paralleli con docenti universitari e associazioni culturali.

Metà maggio - Fine giugno/Inizio Luglio

Prove e debutto dello spettacolo.

Luglio

Eventuale proseguimento repliche dello spettacolo.

Bibliografia minima di riferimento

CRISTOFORO COLOMBO Uomo di mare	- S.E. Morison	LONGANESI
CRISTOFORO COLOMBO	- Biagi/Manara	A. MONDADORI
LE LIVRE DE CRISTOPHE COLOMB	- Paul Claudel	GALLIMARD
LA CONQUISTA DELL'AMERICA	- Todorov	EINAUDI
L'AZTECO	- G. Jennings	RIZZOLI
NAUFRAGO NEL NUOVO MONDO	- H. Long	LBB
STORIA DEGLI INDIOS	- da Il Mondo Contemporaneo	LA NUOVA ITALIA
LA LEGGENDA NERA	- B. de las Casas	FELTRINELLI
MEMORIE DEL FUOCO	- E. Galeano	SANSONI
ATTORNO AL FUOCO	- Dee Brown	MONDADORI
IL MILIONE	- Marco Polo	MONDADORI
IL MEDIOEVO FANTASTICO	- J. Baltrusaitis	MONDADORI
IL GESTO NEL MEDIOEVO	- J.C. Schmitt	LATERZA

Alcuni argomenti di riferimento

Storia del Rinascimento, Storia del Medioevo, Miti e Credenze, L'Inquisizione, Arte, Filosofia, Economia, Società, del '400/500 in Europa; Storia della Spagna; il "Siglo de Oro".

Alcuni autori di riferimento

Pedro Calderon de la Barca, Cervantes, Lope de Vega, J.L. Borges, J. Amado, J.W. Goethe, Hemingway, Vargas Llosa, P. Neruda.